

Introduzione

Conoscere oggi le Istituzioni europee, gli organi che ne fanno parte, le sue modalità di funzionamento e informare meglio i cittadini sui diritti e sulle opportunità offerte dall'Unione europea, sono requisiti imprescindibili per una cittadinanza attiva alla base del processo di consapevolezza, controllo e partecipazione alla vita pubblica. Una disposizione, questa, che si fonda sul principio di trasparenza sancito all'art. 1 del Trattato sull'Unione europea (TUE), in cui si dichiara che le decisioni dell'Unione europea e delle sue Istituzioni devono essere prese "nel modo più trasparente possibile e il più vicino possibile ai cittadini". In tal senso, favorire la trasparenza del processo decisionale vuol dire permettere ai cittadini non solo di conoscere le varie fasi dell'iter decisionale, dall'organizzazione dei soggetti che li svolgono e delle loro modalità di svolgimento, fino alla divulgazione delle informazioni da questi possedute, bensì di utilizzare concretamente le opportunità messe a disposizione. La trasparenza, si ribadisce nel TUE e nei documenti successivi della Commissione europea, contribuisce alla realizzazione della democrazia nell'ordinamento comunitario, puntando ad avvicinare i cittadini europei alle Istituzioni.

Una finalità molto complessa quando si parla di Pubblica Amministrazione. E ciò vale ovviamente non solo per la macchina pubblica europea. Il contesto italiano, più di altri contesti in Europa, paga il prezzo di un ritardo nel coinvolgimento, nella trasparenza e fiducia dei cittadini rispetto alle opportunità della PA. Un prezzo che si trasforma in un boomerang fatto di continui traguardi mancati, frutto anche dell'incapacità di saper tradurre in azioni concrete le tante informazioni a disposizione sull'Europa, a partire dai siti istituzionali. O della confusione sul

funzionamento e sul ruolo delle Istituzioni europee. Le notizie che provengono “dall’Europa” sono spesso percepite come informazioni che non ci riguardano, lontane, difficilmente comprensibili, poco funzionali alle esigenze di informazione e alla richiesta di trasparenza dei cittadini. Oggi questo alibi sta perdendo mano a mano il suo fondamento, grazie all’abbattimento mediatico delle distanze, all’emergere di temi che stanno sempre di più assumendo un carattere nazionale e dunque maggiormente “decifrabili” e alla diffusione di Internet e delle nuove tecnologie. Ad esempio, risulta complesso capire come sono articolati gli obiettivi della strategia Europa 2020 in relazione alla politica di coesione e alla nuova programmazione dei fondi comunitari. Nel contempo è necessario che sia garantita, in primis dalle Istituzioni italiane e dal servizio pubblico televisivo nazionale, un’informazione di servizio tesa a incrementare le iniziative di divulgazione e aggiornamento sulle opportunità dell’Ue. Altro aspetto fondamentale risulta il messaggio che deve essere chiaro e comprensibile per i diversi pubblici e per i diversi territori con cui si relaziona, tenendo conto degli elementi culturali, linguistici, geopolitici di ciascun Stato membro.

L’interrogativo da cui parte il testo è quello di riflettere sul ruolo dell’informazione in Italia in un momento storico importante per la nazione, caratterizzato dal rinnovo del Parlamento europeo con le elezioni del Maggio 2014 e quelle successive della Commissione europea a guida Junker, e dal persistere della crisi economica nel vecchio continente e della crescente pressione migratoria. Un periodo decisivo non solo per ridisegnare il futuro equilibrio dell’Unione europea – e il suo rilancio politico, economico e culturale – ma giustificare la stessa sopravvivenza del progetto europeo.

Il libro raccoglie contributi di autori diversi per formazione, background ed esperienza, ma tutti profondi conoscitori a vario titolo dell’Unione europea. Due sono gli obiettivi principali: promuovere l’identità europea evidenziando l’impatto delle politiche e delle azioni comunitarie sul sistema economico-politico del Paese; favorire la conoscenza delle opportunità offerte dall’Unione europea, con la programmazione dei fondi strutturali e d’investimento europei 2014-2020.

Il libro si articola in tre parti. La prima parte “Conoscere l’Europa nel nuovo millennio: identità, formazione e partecipazione” approfondisce il tema della comunicazione europea in relazione alla cittadinanza democratica e al processo di costruzione dell’Unione Europea. In particolare il primo saggio di Andrea Maresi si sofferma sull’attività di comunicazione al tempo di internet, dei nuovi media e della convergenza. Adattarsi al cambiamento per cogliere l’opportunità, continuando a informare e coinvolgere sempre più cittadini. È questa una delle sfide che attendono le Istituzioni europee in un contesto di crisi dell’informazione tradizionale, in particolare nel Belpaese, ma dove sarà centrale adattarsi ai nuovi modelli di business che stanno trasformando l’informazione per sempre. Il secondo capitolo di Lucia D’Ambrosi affronta il tema della cittadinanza europea come un processo complesso di costruzione dell’appartenenza comunitaria, che si caratterizza dal punto di vista normativo e sociale per la condivisione di principi e diritti. Fondamentale risulta la partecipazione del cittadino ai processi decisionali inclusivi per un’Unione Europea più vicina e condivisa.

Nel terzo capitolo Gianluca Vagnarelli concentra la sua analisi sulla genesi dell’identità politica europea. La critica, non priva di fondamento, all’Europa quale rituale democratico associato ad un dispotismo tecnocratico, propria di molte delle odierne retoriche antieuropeiste, può essere meglio compresa se si ha riguardo alla genesi dell’identità politica europea. Un’identità che ha storicamente definito se stessa soprattutto per differenziazione, in riferimento polemico a ciò che Europa non era. Questo deficit di autonomia e politicità si è protratto sino all’avvio del processo di integrazione e, in luogo di essere colmato, ha preso le forme di uno spossamento della politica ad opera della tecnocrazia, di una retrocessione delle funzioni proprie dell’uomo politico in favore dei tecnici. È in questa destituzione, e nella difficoltà di definire in positivo un’identità politica del vecchio continente, che possono essere colti molti dei problemi e dei nodi irrisolti del processo di costruzione dell’Unione Europea.

Il quarto capitolo curato da Marcello Pierini offre una prospettiva di lettura critica circa le competenze in materia di Istruzione attribuite all’Unione europea, partendo dal Trattato di Ro-

ma, fino al Trattato di Lisbona e alla Carta dei diritti fondamentali dell'Ue. Sono, inoltre, esaminati i contributi di provenienza intergovernativa che conducono al cosiddetto Spazio europeo della ricerca. Il contributo si sofferma in chiusura su un'indagine sull'insegnamento dell'Ue a scuola e la sua percezione tra studenti e insegnanti.

La seconda parte del volume “Nuovi modi di comunicare e informare il cittadino europeo” intende riflettere sul modo di comunicare e informare in Europa, in un momento di difficile transizione, con sfide sensibili e decisive per l'intero progetto europeo, come l'occupazione, la governante economica, l'immigrazione e la politica estera. Andrea Michelozzi nel suo saggio si sofferma sulle nuove sfide in Europa. Una somma di rivoluzioni nel segno della rinnovazione, che lascia sgomenti per dinamiche, velocità ed impatto sul mondo di oggi. Come possiamo profittare del grande patrimonio culturale e politico diffuso in Europa? Come possiamo creare nuovi modelli di occupazione, con moltiplicatori di opportunità e forti marginalità? Come possiamo investire gli head winds a nostro favore? L'Europa deve essere consapevole che la sua azione non risiede nei mezzi, nei luoghi, nei diversi pubblici, nelle sole decisioni che intende assumere, ma nelle idee che il messaggio dovrà trasmettere e comunicare, diffondere e promuovere, moltiplicare senza dividere.

Nel suo saggio Stefano Polli parla del giornalismo nell'era di Internet e della “globalizzazione dell'informazione”, che hanno cambiato, in parte, il modo di fare giornalismo. Oltre a richiedere velocità, flessibilità, tempestività e prontezza di riflessi il giornalismo del nuovo millennio rafforza paradossalmente alcune caratteristiche del vecchio giornalismo: qualità, verifica delle fonti, controllo spasmodico delle notizie. Dario Carella affronta nel suo saggio il tema dell'informazione che diviene glocal per continuare a interessare e coinvolgere i cittadini nell'era della globalizzazione. Ponendo l'accento su temi sovra nazionali che avvicinano l'Europa ai cittadini per il loro impatto territoriale. Un modo differente di raccontare l'Europa, in punta di piedi, attraverso notizie che danno voce sia ai protagonisti politici che ai protagonisti del nostro territorio: i cittadini delle nostre Regioni, ognuno nei loro diversi ruoli. Un lavoro che si è consolidato negli

anni, con servizi, interviste e approfondimenti in onda nell'appuntamento domenicale della TGR "RegionEuropa" dal centro delle Istituzioni europee fino agli angoli più remoti del nostro continente.

Giovanni De Negri riporta l'esperienza di Eurocomunicazione quale *think tank* incentrato sull'Europa, un pensatoio libero aperto a tutti coloro, colleghi giornalisti, addetti ai lavori o semplici appassionati, che vogliono dare il proprio contributo alla rinascita della visione e degli ideali dei padri fondatori della Comunità europea. Un vero e proprio contenitore che ottiene sempre più interesse da parte dei visitatori on-line, anche grazie ai canali social (Twitter e Facebook) attivati negli ultimi mesi. E che per questo ha ottenuto il patrocinio della Rappresentanza in Italia del Parlamento europeo e l'affidamento della gestione degli articoli principali che compaiono sulla newsletter della Rappresentanza in Italia della Commissione europea.

Giuseppe Dimiccoli, pone, invece, l'accento sull'educazione all'Europa in ambito scolastico. Come viene percepita la "macchina europea" sui banchi di scuola? Quali sono i vari passaggi che nel corso degli anni hanno portato, a fatica, a fare in modo che a scuola si parlasse di Europa? Questo ed altro nel contributo di Dimiccoli all'interno del quale si delineano i percorsi didattici e politici delle varie istituzioni europee in merito alla "spinosa" questione dell'insegnamento della materia europea a scuola. Un ragionamento che ha mosso i passi dal concetto di cittadinanza europea per approdare alle questioni riguardanti la base legale delle politiche culturali in Europa. Una analisi dei fatti dall'esperienza di Eurydice, di quelli dell'Allargamento del 2004 per giungere al programma "Europa nelle scuole" del 2015.

La terza parte "Comunicazione e Progettazione Europea: linee guida, strumenti informativi e best practice" intende offrire gli strumenti pratici operativi per utilizzare e gestire i fondi dell'Ue, descrivendo esperienze e progetti realizzati da enti pubblici, agenzie educative e formative, nonché da associazioni del terzo settore.

Nel suo saggio Nicolò Rinaldi presenta il decalogo di buone pratiche per ottenere un finanziamento europeo illustrando i passi necessari, e fattibili da seguire. Matteo Lazzarini approfondi-

sce il tema dei fondi europei in relazione alle buone pratiche delle imprese e degli enti locali. Se in Italia si fa un po' di confusione sui termini europrogettazione ed europrogettista, è anche diffusa la convinzione che noi italiani non sappiamo utilizzare i fondi europei. In parte è vero ma dobbiamo distinguere i fondi gestiti a livello locale da quelli erogati direttamente dalla Commissione. Se le Regioni utilizzano con difficoltà i fondi che l'Unione europea mette loro a disposizione, il sistema italiano fatto da imprese, università e associazioni ha raggiunto invece un livello di eccellenza negli appalti e nei progetti europei, tanto da classificarsi ai primi posti in Europa.

Ines Caloisi sofferma la sua analisi sull'esperienza di Tia Formazione, focalizzando l'attenzione sugli strumenti e modalità di gestione di una associazione di profilo europeo. La descrizione presenta un'associazione attiva sul mercato per quanto riguarda attività, risorse e opportunità in campo europeo, profilo sociale e formativo delle attività proposte, sviluppo e taglio imprenditoriale, utilizzo dei social network e forza della comunicazione.

A chiusura Andrea Cozzolino, Emiliano Cipolla, Gianpaolo Basile presentano l'esperienza di AssociazioneEuropa2020, nata da una serie di considerazioni di carattere politico, scientifico e operativo: i territori sono Complessi Sistemi Adattivi composti da componenti sociali la cui sopravvivenza è il risultato delle capacità di creare e/o mantenere relazioni con gli stakeholder rilevanti, cioè quei portatori d'interessi che possiedono risorse indispensabili per la sopravvivenza dei sistemi stessi. L'impianto metodologico descritto, per quanto possa rappresentarsi scontato ha però, nella pratica, dimostrato che le relazioni tra il Sistema Territorio e/o le proprie componenti e l'Europa sono state di difficile realizzazione per effetto di un fenomeno di asimmetrie informative sia a livello di approcci metodologici che di processi operativi. Per colmare tali difficoltà l'AssociazioneEuropa2020 si pone come bridge informativo, educativo ed operativo tra i territori, le proprie componenti e l'Europa, al fine di facilitare e, dunque, creare le condizioni grazie alle quali possa emergere consonanza tra le parti.

Lucia D'Ambrosi, Andrea Maresi